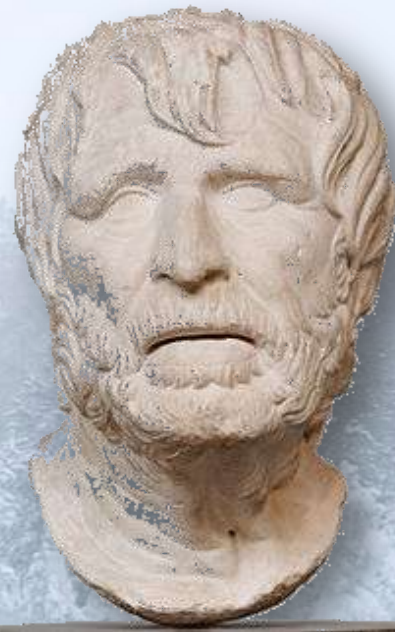


**QUANDO SOFFIA BOREA
ESIODO
“LE OPERE E I GIORNI”**



Di: I. Formentini, E. Notari, A. Solanki, N. Salsi

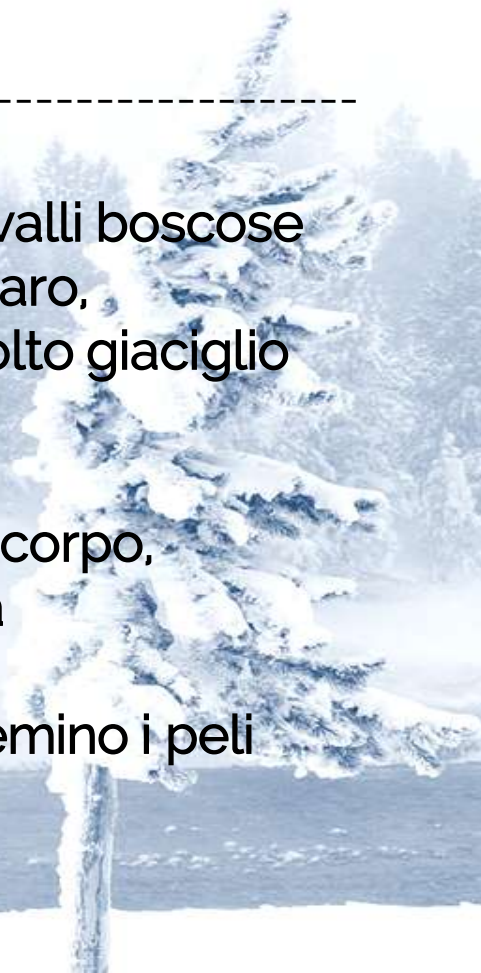
QUANDO SOFFIA BOREA

Mese di Leneone, le giornate son tutte cattive, da scorticar buoi;
da quello guardati, e dalle gelate che sulla terra
vengon, moleste, coi soffi di Borea;
Borea, attraverso la Tracia che nutre cavalli, sul vasto mare
soffia, e lo fa sollevare; gemono la terra e le selve;
molte querce dalle alte chiome e abeti frondosi
nelle gole dei monti abbatte sulla terra feconda
contro di loro picchiando; e allora geme tutta la foresta infinita;
le fiere tremano, e la coda si mettono fra le vergogne,
anche quelle che hanno la pelle coperta di lana, perché anche per quelle
gelido arriva, benché abbiano il corpo coperto di vello;
e passa anche attraverso la pelle del bue, che non lo trattiene;
e soffia attraverso al lungo pelame della capra, ma non attraverso alla
pecora, -ché troppo abbondante è il suo pelo - soffia la forza del vento

Borea; ma piega la schiena del vecchio.

Allora, cornuti o no, gli abitanti del bosco
lugubrementemente stridendo coi denti, per le valli boschive
fuggono; e tutti nel cuore questo hanno caro,
dove trovare riparo e possano avere un folto giaciglio
e una grotta profonda; gli uomini
vagano, fuggendo la neve bianca.

Allora, io ti consiglio, indossa, a riparo del corpo,
un mantello morbido e una lunga camicia
su trama larga con molto filo tessuta,
e in quelli avvolgiti bene, perché non ti tremino i peli
e dritti sul corpo non ti si levino irsuti.



ESIODO

- Esiodo era un poeta greco
- Viveva in Tracia
- Le sue opere sono fatte risalire al periodo tra la fine del VII secolo e l'inizio del VIII.
- Nacque ad Ascra, città della Beozia (regione della Grecia antica) situata nei pressi del monte Elicona, dove ricevette la sua investitura da poeta.
- All'interno dei suoi poemi ci sono moltissime tracce autobiografiche



LE OPERE E I GIORNI

In quest'opera Esiodo illustra la necessità del lavoro da parte dell'uomo, i consigli pratici per l'agricoltura e i giorni del mese nei quali compiere determinate attività.

L'opera è collocabile nel VIII secolo a.C.

Essa rispecchia quindi la volontà di Esiodo di ordinare razionalmente il patrimonio di conoscenze umane, in questo caso per lo più nell'ambito agricolo.



“Il catalogo delle donne”

Era un indice delle donne mortali che, amate da Numi, avevano generato eroi. Conteneva una gran quantità di leggende di tutte quante le stirpi greche: in un tempo in cui non esisteva storia, era, in sostanza, un manuale versificato di storia degli eroi, veduta attraverso le donne; con tendenza, come oggi si direbbe, femminista.

La “Teogonia”

È un poema religioso e mitologico in cui si raccontano la storia e la genealogia degli dei greci. Si ritiene che sia stato scritto intorno all'anno 700 a.C., ed è una fonte fondamentale per la mitografia greca.

**LE ALTRE OPERE DI
ESIODO**

IL CONTENUTO DEL FRAMMENTO

Questa poesia parla di un vento chiamato Borea che, attraversando la Tracia, fa gelare tutti gli animali e tutte le persone che abitano questa regione.

Borea strappa la pelle ai buoi, sradica querce dalle alte chiome e abeti frondosi, fa mettere la coda tra le gambe alle fiere.

In questa poesia l'unico animale che riesce a resistere al freddo invernale è la pecora, che viene protetta dalla sua folta lana. Il vento del mese di Leneone, il mese di gennaio, fa scappare gli animali del bosco, che devono cercare un riparo e una profonda grotta.

Alla fine la poesia, Esiodo consiglia di coprirsi bene con un morbido mantello e con una camicia tessuta con molto filo per evitare Borea.



CHI ERA BOREA?

Il nome di Borea indica il vento di nord-est.

Borea era considerato dagli antichi come il re dei venti e il suo avvicinarsi destava apprensione e paura.

Come tempo del suo arrivo si indicava la fine dell'autunno. Portava le nubi e le procelle (tempeste), le piogge e le nevi dell'inverno.

I luoghi di provenienza erano considerati:

la Tracia, la Scizia, il Caucaso.

La personificazione mitica di Borea prese le mosse dai suoi stessi attributi naturali. Borea è rappresentato come re e signore, lo troviamo rappresentato con le ali; la sua figura è quella di un uomo barbuto. Il suo regno viene posto di solito in qualche località della Tracia, o, più a nord ancora, sui mitici Monti Ripei, o nelle caverne del paese degli Iperborei.

IL MITO DI BOREA

Nella mitologia greca Borea è la personificazione del Vento del Nord, figlio del titano Astreo e di Eos, dea dell'aurora, e fratello di Noto, Apeliote e Zefiro. Viene raffigurato come un uomo barbuto alato, con due volti e con la chioma fluente.

Borea si innamorò di Orizia, figlia del re Eretteo e la rapì. Da lei ebbe Calaide e Zete, che parteciparono alla spedizione degli Argonauti alla ricerca del vello d'oro, Cleopatra e Chione. Con la moglie del re Driante generò invece Bute.



IL VENTO SECONDO ESIODO

- In quest'opera Borea è un vento forte e freddo che distrugge tutto quello che incontra impaurendo i contadini e tutti gli animali, tranne quelli con il vello più folto e più caldo. Infatti Esiodo consiglia agli uomini di vestirsi con abiti pesanti.